

RAPPORTO

della Commissione speciale delle forze idriche
sul messaggio 22 settembre 1967 concernente il rinnovo della concessione
delle acque del torrente Calcaccia al Comune di Airolo

(del 5 febbraio 1968)

Con questa nuova domanda di concessione, la quale più che una domanda di rinnovo, è un prolungo di concessione al Comune di Airolo per le acque del torrente Calcaccia, il Gran Consiglio è nuovamente interpellato per vagliare un problema di politica idroelettrica.

Questa domanda segue quelle maggiormente importanti del Comune di Masagno per il fiume Cassarate e per il torrente Franscinone, nonché quella del rinnovo per l'ammodernamento e il potenziamento della Morobbia riguardante la città di Bellinzona, concessioni rilasciate e rinnovate nei scorsi anni 1966 e 1967.

La domanda fatta dal Comune di Airolo si scosta dalle due suaccennate domande in fatto di importanza economica, e soprattutto si differenzia circa la data del rinnovo, con scadenza fissa nel 1969, tanto che si può definire la stessa non una domanda di rinnovo ma un prolungo di concessione. La produzione annua data dal torrente Calcaccia è di 4.900.000 kw., i quali vengono erogati nel Comune di Airolo. A complemento tuttavia, per far fronte al fabbisogno, il Comune stesso acquista momentaneamente la corrente necessaria presso l'ATEL.

I motivi quindi di questa corta durata di prolungo sono contemplati nella missiva che il Comune di Airolo ha inviato al Consiglio di Stato in data 28 maggio 1965. La stessa in particolare esponeva :

« L'attuale impianto della Calcaccia non può oggi ancora essere ritenuto fuori uso, o comunque senza interesse: presenta però segni di vetustà e la sua tecnica di costruzione presenta lacune che, con i moderni accorgimenti, si devono eliminare, così da portarlo a ben altro rendimento.

Secondo il mandato conferito per lo studio del nuovo impianto, per l'avvenire il Comune non sfrutterà più il torrente Calcaccia, cioè acqua pubblica, ma farà capo a sorgenti private, con la riserva di includere quelle acque pubbliche che nel corso degli studi risulteranno possibili e interessanti. A queste condizioni un rinnovo della concessione Calcaccia per un periodo di 40 anni non ha alcun senso.

Analogamente interpellato il progettista valuta il tempo per la messa in funzione del nuovo impianto, tenuto conto dello studio e della progettazione delle pratiche amministrative e del periodo di costruzione, corrispondente ad una scadenza fino alla fine del 1969 ».

La Commissione quindi, a differenza della domanda di prolungo per una data scadenza, motivata a quel tempo per la fine del 1969, sostiene quanto prospettato nel disegno di decreto legge esaminato, giustificandone i motivi con il ritardo subito nell'esame di questo oggetto e nella condizione retroattiva che impone l'inizio al 10 maggio 1963.

Per non ripeterci sulle condizioni e modalità di rinnovo imposte al Comune di Airolo per la concessione delle acque del torrente Calcaccia, la Commissione richiama i suoi rapporti precedenti per le concessioni rilasciate ai Comuni di Masagno e Bellinzona, proposte accettate da questo Gran Consiglio.

In questi messaggi il Consiglio di Stato aveva tenuto in debita considerazione che sia gli interessi dell'economia cantonale e sia l'interesse delle Aziende comunali di produzione e di distribuzione dovevano essere salvaguardati.

Dal messaggio del 22 dicembre 1967 che la Commissione ha esaminato, si rileva come il Consiglio di Stato ha domandato un esame preliminare da parte dell'Azienda Elettrica Ticinese, la quale nel contempo ha comunicato il proprio parere.

Si può considerare che il rinnovo di 10 anni, fino al 10 maggio 1973, della concessione delle acque del torrente Calcaccia al Comune di Airolo, non porta difficoltà ed ostacolo alla sua politica di espansione. La brevità della durata ha pure la sua importanza. Certamente l'Azienda Elettrica Ticinese deve poter spaziare anche nella regione del Comune di Airolo, quando giustificate necessità si impongono. I lavori imponenti che stanno per iniziare in vista della costruzione della galleria stradale del Gottardo, i quali avranno bisogno di forniture imponenti di forza energetica, sia per la costruzione della galleria stessa, sia per l'esercizio futuro, sono motivi giustificati.

Il messaggio del Consiglio di Stato ne fa menzione, e per evitare inconvenienti di priorità, per evitare contestazioni, il disegno di decreto legge è stato completato con una clausola all'art. 9, capoverso 2 :

« Il concessionario riconosce all'Azienda elettrica ticinese il diritto di fornire direttamente l'energia necessaria a opere e a cantieri propri o del Cantone nel comprensorio servito dal Comune ».

Gli altri articoli del disegno di decreto legge non riscontrano sostanziali cambiamenti delle condizioni applicate alle precedenti concessioni rinnovate e approvate dal Gran Consiglio.

Per questi motivi vi invitiamo a voler dare la vostra adesione al disegno di decreto legge proposto dal Consiglio di Stato.

*Per la Commissione speciale
delle forze idriche :*

I. Pinoja, relatore

Altmann — Camponovo — Coppi
— Cotti, con riserva — Ferracini —
Galli, con riserva per l'art. 10 —
Gallino — Maino — Wyler, con
riserva